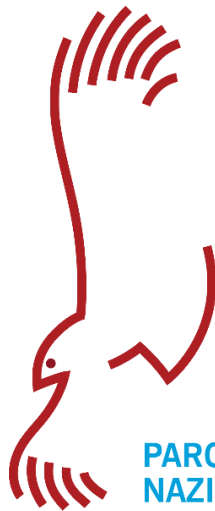


# PIANO DEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO



PARCO  
NAZIONALE  
DELLO  
STELVIO

NATIONAL  
PARK  
STILFSER  
JOCH

## Capitolo 2: Vision e Indirizzi strategici

## Sommario

2. Vision e indirizzi strategici .....	3
2.1. Vision .....	3
2.2. Benchmark dei Parchi Antropizzati .....	6
2.3. Indirizzi operativi.....	18
2.3.1 Conservazione .....	18
2.3.2 Ricerca e Monitoraggio .....	21
2.3.3 Sviluppo Locale Sostenibile .....	23
2.3.4. Educazione e Formazione .....	28

## 2. Vision e indirizzi strategici

### 2.1. Vision

Al fine di garantire l'attuazione della configurazione unitaria del Parco nazionale dello Stelvio, Regione Lombardia e le Province Autonome di Trento e di Bolzano hanno predisposto, coordinandosi tra loro, il presente Piano del Parco e, sulle basi di questo, il Regolamento del Parco.

Attraverso tali documenti, la gestione del Parco fissa gli obiettivi di tutela naturale, culturale e paesaggistica, oltre a quelli di sviluppo economico sostenibile della Comunità del Parco, del rispetto dei principi in materia di aree protette e di Rete Natura 2000, nonché di definizione di una visione strategica comune identitaria. Il coordinamento delle attività di gestione del Parco sarà garantito attraverso:

- Il coordinamento delle attività di ricerca e monitoraggio;
- L'unitarietà dell'immagine e della comunicazione;
- Il coordinamento delle attività di sorveglianza;
- L'adozione di una "burocrazia" unitaria per i cittadini del Parco;
- L'identificazione di rappresentanti del Parco.

Il nuovo assetto organizzativo introduce inoltre una nuova filosofia di gestione territoriale del Parco, basata su alcuni principi cardine:

- Sussidiarietà responsabile: delega gestionale ai territori, che comporta l'assunzione di una responsabilità nuova da parte delle comunità locali, chiamate a tutelare e valorizzare in prima persona il patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico nel rispetto dei principi in materia di aree protette e nell'ambito di una visione strategica comune condivisa.
- Partecipazione attiva della popolazione: coinvolgere gli abitanti del Parco nella gestione dello stesso in modo che lo stesso sia vissuto come un'opportunità e non come un limite.
- Integrazione delle politiche di conservazione e sviluppo: garantire la conservazione della biodiversità, il mantenimento ed il potenziamento del capitale naturale e l'integrità degli ecosistemi, come base e volano di uno sviluppo sostenibile e del benessere delle comunità locali.

Il Piano del Parco Nazionale dello Stelvio incardina le proprie scelte, i propri obiettivi e la propria disciplina su una vision coordinata e condivisa dai 3 settori del Parco declinata, attraverso le Linee Guida per la Predisposizione del Piano e del Regolamento del Parco Nazionale dello Stelvio, nei 4 assi principali: conservazione, ricerca, sviluppo locale sostenibile ed educazione ambientale:

**- Conservazione** intesa nella sua accezione più ampia come insieme di azioni volte alla conservazione di specie, habitat e paesaggio, quali elementi strutturanti del pregio ambientale del Parco Nazionale del Stelvio. Una tutela attiva e passiva che si esercita, nel garantire gli equilibri e la connettività ecologica, nel promuovere i servizi eco sistemici e nel tutelare la biodiversità degli habitat naturali e seminaturali, esplicitati anche dalla direttiva "Habitat" e concretizzati nella Rete Natura 2000.

Nella consapevolezza che la diversità biologica è legata agli ambienti sia naturali sia seminaturali, il Parco riconosce pari valore agli approcci di tutela e in particolare:

- Al ruolo fondamentale di attuare azioni puntuali di presidio e protezione delle emergenze di naturalità in senso stretto (specie e cenosi rare o minacciate, endemismi, relitti naturali, stadi evolutivi di pregnante valore), con specifica attenzione alle riserve integrali;
- Al compito di mantenere diffusamente gli habitat seminaturali sensu Natura 2000, sia attraverso l'azione diretta, sia incoraggiando il mantenimento e il recupero delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali che li hanno costituiti, sfalcio e pascolamento in primis.

La tutela delle espressioni naturali più pregevoli del Parco e la conservazione di habitat e specie secondo l'ottica di Natura 2000 si esercita nel rispetto dei moderni criteri di tutela e valorizzazione della biodiversità, fondendosi in un approccio unitario e coordinato di conservazione, gestione e valorizzazione della biodiversità attraverso:

- La comprensione, con azioni di ricerca e monitoraggio, delle dinamiche evolutive dei sistemi naturali e seminaturali;
- La definizione ed il raggiungimento di obiettivi di conservazione dialogando con i settori produttivi determinanti nella gestione del territorio, puntando nel contempo alla sostenibilità territoriale.

La tutela del paesaggio quale bene comune in continuo divenire, prodotto dalla complessa compresenza di eccellenze ambientali con l'agire delle Comunità Locali nel tempo. Un bene unitario ed al contempo seriale, che assume di vallata in vallata espressioni diverse, figlie delle molteplici identità etniche e culture materiali che concorrono a determinare l'unicità del paesaggio del Parco Nazionale dello Stelvio. Un patrimonio da preservare ed arricchire fra approcci comuni ed attenzioni alle singole realtà, attraverso la ricerca di nuovi paradigmi per l'abitare ed il fruire dello spazio Parco quali:

- La conservazione delle testimonianze materiali, colturali e culturali del passato;
- La qualificazione dei paesaggi aperti del Parco;
- L'innovazione delle forme di uso del territorio.

**- Ricerca scientifica e di monitoraggio** in quanto finalità riconosciuta e conclamata per l'assetto istitutivo e gestionale delle aree protette, basi essenziali per la conservazione della diversità biologica e culturale del territorio e ambiti dove massimamente si esprime l'esigenza di unitarietà dell'area protetta.

Nell'ambito delle attività di ricerca e monitoraggio il Parco promuove e formula indirizzi per assicurare il coordinamento e la continuità delle attività di ricerca e monitoraggio nei tre ambiti territoriali al fine di:

- Individuare tematiche di ricerca di interesse comune ai tre Uffici;
- Focalizzare le tematiche legate alle trasformazioni indotte dal cambiamento climatico e alle nuove forme di fruizione del territorio e dei possibili impatti sulla conservazione delle risorse naturali;
- Standardizzare le procedure di monitoraggio, attraverso l'applicazione di metodologie di rilievo uniformi e implementazione di banche dati comuni;
- Promuovere forme di collaborazione con enti di ricerca pubblici o privati in progetti nazionali ed internazionali;
- Individuare elementi di collegamento e armonizzazione della programmazione della ricerca con altri Parchi alpini, sia a livello di Parchi Nazionali italiani della regione biogeografia alpina, con il coordinamento del Ministero dell'ambiente, sia a livello di Parchi Naturali lombardi, sudtirolesi e trentini, anche nella prospettiva di dare concretezza alla rete alpina di aree protette "PEACE";
- Incrementare l'attrattività del Parco come spazio per sviluppare la ricerca ed il monitoraggio, anche potenziando le infrastrutture di supporto logistico alle azioni di ricerca e di raccolta dati sul campo ed istituendo "poli di ricerca" e foresterie dedicate.

**- Sviluppo locale sostenibile** come dialogo e collaborazione con i settori produttivi coinvolti nella gestione, valorizzazione e promozione del territorio per contribuire ad uno sviluppo socio-economico dei territori alpini all'insegna della sostenibilità, della reciprocità e dell'innovazione, fondamentali per la competitività dei sistemi locali e per la capacità di attrarre flussi nei prossimi anni, trattenendo al

contempo le nuove generazioni e i nuovi talenti nei territori dell'area Parco. Con particolare attenzione per la promozione di:

- Un'agricoltura estensiva, rispettosa della biodiversità e del paesaggio, del recupero di cultivar e razze locali, di elementi architettonici e del paesaggio tradizionali, di coltivazioni e lavorazioni peculiari delle comunità locali coerenti con gli obiettivi e le misure della programmazione comunitaria;
- Un artigianato tipico di qualità, legato alla storia e alla tradizione locali;
- L'attivazione di reti tra attori locali che sappiano farsi custodi di saperi e tecniche allo scopo di trasmetterli alle generazioni future, nella consapevolezza che l'innovazione necessita della tradizione ed impegnandosi nella conservazione dell'agrobiodiversità, consapevole del suo ruolo fondamentale per il futuro dell'agricoltura e della zootecnica alpine;
- Un turismo che rispetti la natura, capace di dare prospettive di continuità e prosperità al settore, maggiore equilibrio allo sviluppo territoriale e intercettare una domanda turistica evoluta, elaborando una proposta/esperienza turistica naturale, sostenibile e intimamente legata al territorio e alle sue peculiarità, mettendo a disposizione del settore il proprio patrimonio naturalistico e la rete di servizi;
- Una fruizione responsabile e intelligente, basata sull'offerta di servizi di mobilità collettiva;
- iniziative di messa in rete e valorizzazione di Rifugi e Opere Alpine, quali patrimonio storico-culturale e punti di riferimento in tema di sicurezza e soccorso per tutti i frequentatori del Parco, stabilendo modalità di gestione unitarie, specie per quanto attiene reflui e raccolta dei rifiuti, coinvolgendo a tal fine i proprietari ed i gestori di tali strutture, incentivando il principio dell'accoglienza e del presidio ambientale e culturale, introducendo criteri di premialità nei confronti di quelli virtuosi;
- la manutenzione, il recupero e la segnaletica uniforme dei sentieri e delle mulattiere, specie di quelle militari, ai fini della conservazione di tale patrimonio storico-culturale.

- Infine, **Educazione e formazione**, finalizzate a:

- Favorire la conoscenza del territorio e dei suoi valori naturalistici e storicoculturali;
- Recuperare e rafforzare i patrimoni identitari delle comunità locali;
- Investire sulla crescita culturale delle nuove generazioni;
- Costruire un'identità comune di Parco Nazionale;
- Diffondere la conoscenza della biologia, dell'ecologia e dell'etologia delle specie selvatiche ed in particolare dei grandi carnivori, al fine di aumentare il grado di accettazione sociale e favorire la convivenza con le comunità locali.

L'interpretazione ambientale rappresenta la metodologia principale per delineare iniziative coerenti con gli elementi di metodo sopra elencati. A tal fine, ogni territorio si dota di un Piano di interpretazione ambientale, documento programmatico previsto dal Piano del Parco.

Tali principi sono recepiti nei principali indirizzi gestionali del Parco, di seguito trattati, in materia di conservazione, sviluppo locale sostenibile, ricerca ed educazione ambientale. Il presente capitolo, a fronte di un benchmark che analizza le strategie di alcuni dei principali Parchi europei, presenterà gli indirizzi operativi del Parco Nazionale dello Stelvio nell'ambito dei quattro ambiti sopra citati.

## 2.2. Benchmark dei Parchi Antropizzati

L'analisi svolta è finalizzata ad **individuare gli elementi comuni alla strategia di pianificazione** di alcuni **dei principali parchi naturali antropizzati europei** in relazione a quattro assi strategici di riferimento:

1. **Conservazione**: intesa nella sua accezione più ampia come insieme di azioni volte alla conservazione di specie e di habitat, a garantire gli equilibri e la connettività ecologica e i servizi eco sistemici e, in ultima analisi, a tutelare la biodiversità;
2. **Sviluppo locale sostenibile**: approccio trasversale e integrato nei confronti dello sviluppo socio-economico rispetto all'habitat naturale in cui è inserito, dal momento che lo sviluppo socio-economico è considerato uno strumento determinante per la competitività e l'attrattività del territorio e per la qualità della vita delle comunità insediate;
3. **Ricerca e monitoraggio**: raccolta ed elaborazione dei dati per finalità di ricerca scientifica e di programmazione della gestione del Parco, monitoraggio dei principali indicatori di impatto delle attività e delle presenze;
4. **Educazione e formazione**: offerta di percorsi educativi e informativi indirizzati sia ai visitatori sia alle comunità locali per promuovere la sensibilizzazione e la sinergia tra uomo e natura.

### Metodo di analisi

Il processo di ricerca e di selezione dei casi con cui avviare il confronto è stato guidato principalmente dal **criterio dell'omogeneità**. È stato selezionato un panel di parchi caratterizzato dalla presenza di insediamenti stanziali e forme consolidate di fruizione ed utilizzazione estensiva del territorio, elemento che li caratterizza come parchi "abitati".

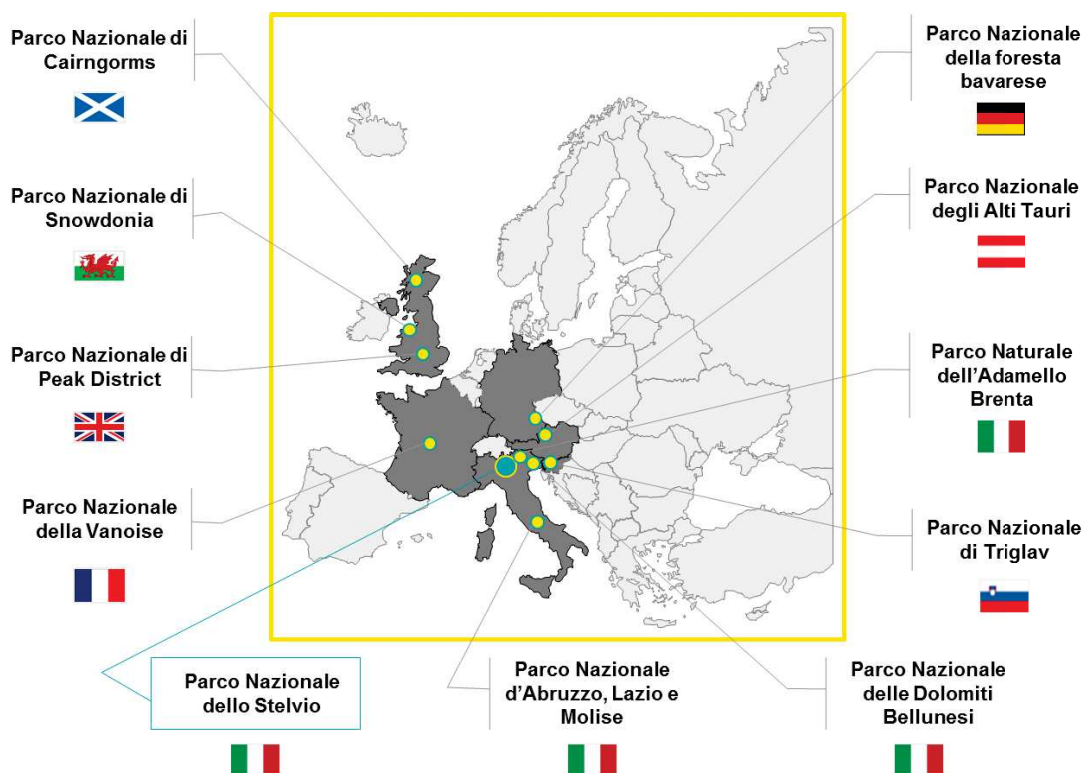
### Presentazione del panel

Parco	Nazione	Area	Descrizione
<b>Parco Naturale Adamello Brenta</b>	Italia (Trentino - Alto Adige)	620 km <sup>2</sup>	Dal 2008 parte del gruppo dei 120 geoparchi riconosciuti "UNESCO Global Geoparks" <sup>1</sup>
<b>Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise</b>	Italia (Abruzzo, Lazio, Molise)	505 km <sup>2</sup>	Primo Parco fondato in Italia, è noto a livello internazionale per il ruolo avuto nella conservazione di alcune delle specie più importanti della grande fauna italiana
<b>Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi</b>	Italia (Veneto)	310 km <sup>2</sup>	Incluso nella sezione "Pale di San Martino - San Lucano - Dolomiti Bellunesi - Vette Feltrine" delle Dolomiti, dichiarato patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO nel 2009
<b>Parco Nazionale degli Alti Tauri</b>	Austria	1.856 km <sup>2</sup>	Parco Nazionale più grande dell'Europa centrale, nonché il maggiore e più antico dei parchi dell'Austria
<b>Parco Nazionale della Vanoise</b>	Francia	1.250 km <sup>2</sup>	Primo Parco Nazionale fondato in Francia, gemellato col Parco nazionale del Gran Paradiso e sede del comprensorio sciistico più vasto del mondo

<sup>1</sup> Network di aree protette che lavorano insieme per valorizzare il patrimonio geologico della Terra sotto l'egida dell'Unesco

<b>Parco Nazionale della Foresta Bavarese</b>	Germania	243 km <sup>2</sup>	Primo Parco Nazionale fondato in Germania, aperto dal 1970
<b>Parco Nazionale di Snowdonia</b>	Galles (Regno Unito)	2.132 km <sup>2</sup>	Terzo Parco Nazionale della Gran Bretagna per fondazione ed estensione
<b>Parco Nazionale di Peak District</b>	Inghilterra (Regno Unito)	1.438 km <sup>2</sup>	Primo Parco Nazionale della Gran Bretagna per fondazione
<b>Parco Nazionale di Cairngorms</b>	Scozia (Regno Unito)	4.528 km <sup>2</sup>	Parco Nazionale più grande del Regno Unito. Si caratterizza per la presenza, al suo interno, di numerose distillerie
<b>Parco Nazionale di Triglav</b>	Slovenia	840 km <sup>2</sup>	Unico Parco Nazionale della Slovenia

Sulla base dei criteri di selezione individuati, il panel risultante è composto da **dieci parchi** situati in **sei Paesi europei**: la maggior parte dei casi rientra nella classificazione di **Parco Nazionale** (ad eccezione del Parco Naturale Adamello Brenta), e ciascuno di essi si distingue nel Paese di provenienza per dimensione, anno di fondazione o per l'appartenenza ai siti patrimonio mondiale dell'umanità di UNESCO.



*Presentazione del panel*

### **Evidenze emerse dall'analisi**

Dallo studio dei casi individuati nel benchmark risultano alcuni **elementi-chiave comuni alle gestioni strategiche** dei parchi europei, primo fra tutti la ricerca dell'**equilibrio** tra conservazione della natura e sviluppo socio-economico.

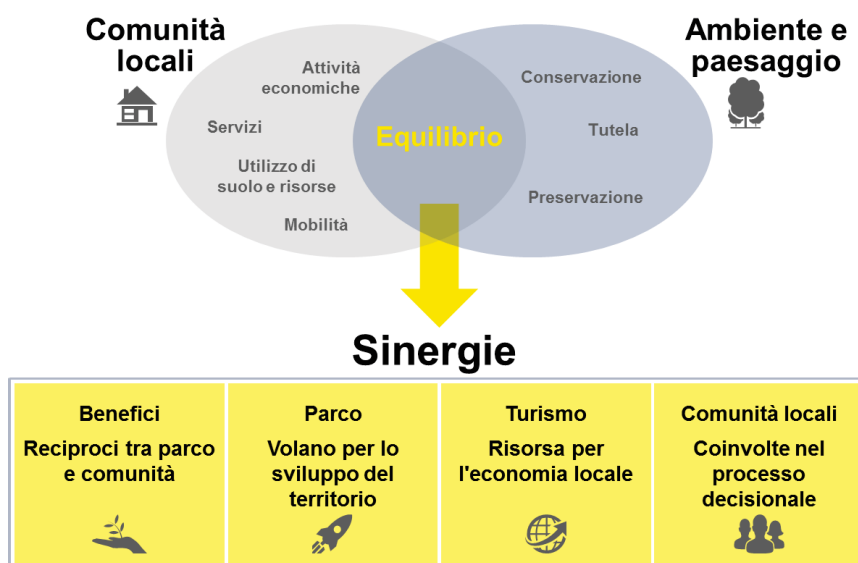
**Nella *vision*** dei Parchi risultano infatti coesistere due **finalità prioritarie**:



- **Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale**
- **Sviluppo socio-economico sostenibile**, che promuova le attività delle comunità, l'attrattività del luogo e la qualificazione degli spazi vita.

L'efficace gestione della convivenza tra uomo e natura è funzionale alla generazione di **molteplici effetti sinergici** di cui possono beneficiare gli attori coinvolti e che ricorrono nell'analisi del panel:

- **Il Parco e la sua comunità sono strettamente connessi**, al punto che il benessere dell'uno promuove e contribuisce al benessere dell'altro. Emerge chiaramente dall'analisi del benchmark l'importanza della **sinergia tra uomo e natura**: quest'ultima è infatti protetta e valorizzata non solo per il suo valore intrinseco, ma anche per le possibilità di fruizione offerte ai visitatori e alle comunità insediate in termini di sviluppo sostenibile.
- Il Parco rappresenta **un'opportunità per lo sviluppo del territorio**, in quanto in grado di attivare risorse, attrarre visitatori, favorire iniziative economiche. Alle attività connesse **all'utilizzo delle risorse e del suolo**, ad esempio, si riconosce il merito di contribuire al **sostegno dell'economia locale**, promuovere le **attività tradizionali e i prodotti tipici**; di conseguenza, le pubbliche amministrazioni intervengono spesso per incentivare tali attività. Il Parco non è quindi considerato un limite all'attività umana, bensì un volano per lo sviluppo del territorio, in grado di unire alla conservazione del patrimonio naturale, culturale e storico dei risultati positivi anche a livello economico.
- Un turismo sostenibile, ha un **forte potere attivante** verso l'economia locale, senza compromettere il capitale naturale però stravolgere l'ecosistema circostante. Gli effetti positivi sono evidenti sia **per il territorio** incluso nel Parco (per rispondere ai bisogni dei visitatori si potenziano ad esempio anche i servizi a favore della comunità), **sia per la Regione** intera.
- Il coinvolgimento delle comunità locali assicura la **condivisione degli obiettivi** e delle finalità **del Parco** mantenendo alta **l'attenzione sui bisogni e sulle aspettative dei cittadini**.
- La comprensione delle potenzialità dell'ambiente e l'orientamento alla salvaguardia passano attraverso la loro conoscenza e comprensione; pertanto il **coinvolgimento** e **l'educazione** assumono un ruolo rilevante in tutti i casi del panel, perché **possono favorire la sensibilizzazione** delle comunità locali e renderle promotrici delle qualità del Parco.



*Gli elementi-chiave trasversali alla vision dei Parchi analizzati*



Le modalità in cui ogni Parco declina l'**equilibrio tra comunità locale** da un lato e **ambiente** dall'altro, è **determinato dall'identità e dalla *vision* perseguita dal Parco, la quale, a sua volta, influenza** la pianificazione della gestione rispetto ai **quattro assi strategici di riferimento**:

- **Conservazione:**

Prevale nei casi analizzati l'interpretazione del mandato di **conservazione** del territorio come tutela dell'ecosistema su cui è comunque **possibile un intervento** esterno volto a gestirne i cambiamenti e assicurarne sviluppo e rafforzamento. Tutto ciò è garantito non solo per il valore intrinseco della natura, ma anche perché essa può così offrire **opportunità di educazione e di fruizione** per i visitatori, e di **sviluppo per le comunità locali**. Emergono dall'analisi i seguenti concetti chiave:

- *Salvaguardia delle biodiversità*
- *Natura per l'educazione e il turismo*
- *Sinergia uomo – natura adeguatamente “guidata” e monitorata*
- *Monitoraggio dell'evoluzione dei fenomeni naturali*
- *Controllo dell'evoluzione dei fenomeni semi-naturali (ad es. alpeggi)*
- *Natura come fonte di valore, anche economico, per il territorio*

- **Sviluppo locale sostenibile:**

L'**attività economica** dei centri abitati localizzati all'interno del Parco non può prescindere da considerazioni di **tutela e di sostenibilità** verso il territorio circostante, ma al contempo non può essere del tutto limitata da esse. Alle modalità di utilizzo delle risorse e del suolo è ad esempio riconosciuto un ruolo nel contribuire a preservare i tradizionali metodi di lavorazione e i prodotti tipici. Il turismo, oltre ad essere utile all'economia locale, è anche un mezzo per promuovere il parco e i suoi valori. Tutti i Parchi del panel concordano quindi nel ritenere non solo **possibile ma anche proficuo** per i portatori di interesse coinvolti il raggiungimento di un **equilibrio tra uomo e ambiente**, ad esempio: i parchi analizzati propongono iniziative di eco-mobilità, piani di gestione ad hoc, promuovono stili di vita più sostenibili, sensibilizzano visitatori e residenti sul tema, e infine sviluppano progetti di ricerca su energie alternative a basso impatto ambientale. Dall'analisi emergono i seguenti concetti chiave:

- *Parco come “volano” dello sviluppo economico del territorio*
- *Uso del suolo e delle risorse nel rispetto delle esigenze territoriali e naturali*
- *Sviluppo degli insediamenti paesaggisticamente armonico per un “territorio di qualità”*
- *Sostegno ad agricoltura, zootecnia e silvicoltura sostenibili in qualità di leve fondamentali per mantenere la distintività del territorio*
- *Turismo sostenibile trainato da distintività culturali in grado di generare senso di appartenenza*
- *Sensibilizzazione della popolazione e dei turisti in materia di impatto ambientale*
- *Approccio territoriale a basse emissioni: mobilità sostenibile, trasporto pubblico capillare, riduzione del traffico veicolare*

- **Ricerca e monitoraggio:**

Dell'attività di ricerca è evidenziato nel panel il **beneficio** che essa genera per lo studio e **per**

**il monitoraggio dell'ambiente naturale**, nonché per la condivisione di informazioni utili alle **decisioni gestionali e di pianificazione** del Parco. Lo studio, la ricerca scientifica e la sperimentazione tecnologica sono considerati infatti elementi necessari ad **una migliore gestione delle risorse** territoriali e quindi ad un'economia più solida, ma anche come **mezzi di diffusione della consapevolezza ecologico-naturalistica** sia nei turisti che nei residenti. Molti dei Parchi analizzati coltivano inoltre rapporti di collaborazione scientifica con altre strutture attive nella protezione dell'ambiente.

Dall'analisi emergono i seguenti concetti chiave:

- *Decisioni strategiche guidate da scienza e ricerca*
  - *Parco come piattaforma a disposizione della comunità scientifica*
  - *Ricerca e monitoraggio per addivenire ad un'economia più solida*
- **Educazione e formazione:**

L'offerta formativa è rivolta a varie tipologie di destinatari ed è organizzata in modo mirato per ciascuna di esse. Particolarmente importante è l'obiettivo di promuovere la **consapevolezza** sia dei visitatori sia dei residenti **sulla sostenibilità** delle proprie azioni e sui modi per ridurre l'impatto sull'ambiente. Ciò risponde anche allo scopo di favorire la condivisione dei valori del parco e l'importanza della tutela della natura sull'opinione pubblica. Nei confronti delle **comunità locali**, è considerato un tema importante anche la condivisione del **senso di appartenenza**, di identità e di coinvolgimento nelle iniziative del Parco:

    - *Educazione e formazione per sensibilizzare turisti e popolazione locale sugli impatti ambientali*
    - *Salvaguardia della distintività culturale*

Seguono, per ogni asse strategico, le specifiche scelte effettuate da ogni Parco del Panel per ognuno dei quattro assi strategici alla base del benchmark.

## **Conservazione**

La motivazione alla base dell'individuazione di un'area come protetta risponde alla volontà di tutelare e valorizzare l'ecosistema naturale e gli habitat, animali e vegetali, che la caratterizzano. Pertanto, la componente di **conservazione** dell'ambiente assume un **ruolo primario e preponderante** all'interno del panel; tuttavia, ciascun Parco declina la finalità di valorizzazione del paesaggio enfatizzandone gli effetti benefici, in particolar modo sull'economia locale e sul turismo.

Il **Parco Nazionale degli Alti Tauri** in Austria si pone come obiettivo primario nella regolamentazione il permettere il libero corso della natura e la conservazione della biodiversità, ciò anche al fine di offrire occasioni ricreative ed educative ai visitatori.

Il **Parco Nazionale della Vanoise** si propone di perseguire la protezione e la promozione del patrimonio naturale e culturale e la sua integrazione con le attività umane, al fine di creare una sinergia tra le aree antropizzate e aree protette: approfondendo la conoscenza sull'ecosistema circostante, trasmettendo le informazioni alle varie tipologie di pubblico (abitanti, visitatori) e monitorando l'impatto dell'uomo sul paesaggio.

Sia il **Parco Nazionale del Peak District** sia il **Parco Nazionale di Cairngorms** intendono tutelare l'habitat naturale non per una conservazione fine a se stessa, bensì per gestire il cambiamento dell'ambiente e valorizzarne le potenzialità. In quest'ottica è consentito anche l'intervento sull'ecosistema come mezzo per assicurarne lo sviluppo e il rafforzamento e favorirne l'evoluzione

senza che ciò implichi la perdita della distintività e dell'unicità del territorio.

Difendere l'ambiente nei suoi aspetti originari deve essere la premessa fondamentale per qualsiasi sviluppo della società e ne testimonia il grado di civiltà: questa è la posizione del **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise**. Tale orientamento risulta ancora più impattante in considerazione delle politiche di salvaguardia della biodiversità perseguite del Parco, conosciuto a livello internazionale per la più grande comunità di orso marsicano in Italia.

La conservazione si configura come obiettivo strategico del Piano del **Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi**; tuttavia, accanto alla salvaguardia, ha ruolo e spazio la valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme d'uso culturali, educative, ricreative, turistiche. In tal senso, assume rilevanza il concetto di "conservazione attiva" intesa come salvaguardia e valorizzazione, perseguita come concreta occasione di sviluppo del territorio e delle comunità locali, contrapposto a quello di "conservazione passiva" fine a se stessa. Il Parco considera l'area protetta come un grande laboratorio a cielo aperto in cui sperimentare modelli alternativi di sviluppo, che possono essere applicati anche all'esterno dei confini delle aree protette, per garantire a tutti un futuro migliore, dentro e fuori i parchi.

Anche per il **Parco Nazionale della Foresta Bavarese** preservare la natura è il mandato principale, con particolare attenzione ad assicurare la libera dinamica evolutiva dell'ecosistema: nel lungo termine infatti si intende garantire che almeno tre quarti dell'area siano lasciati sviluppare autonomamente senza alcuna interferenza umana.

Infine, il **Parco Naturale Adamello Brenta** persegue la valorizzazione dei **beni naturali e ambientali** del territorio, dal momento che in essi vi riconosce un valore intrinseco non solo culturale ma anche economico. A questo fine, il Parco può intervenire in modo propositivo con azioni mirate di natura culturale ma anche tramite interventi strutturali, senza tralasciare l'aspetto divulgativo nei confronti dei suoi interlocutori, così da sensibilizzarli ai principi del suo mandato.

### ***Sviluppo locale sostenibile***

La presenza nell'area parco di comunità insediate e di usi turistici del territorio generano forme di pressione per l'ambiente che devono essere modulate secondo principi di sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda, ad esempio, le attività legate all'utilizzo delle **risorse naturali e del suolo**, si riscontra una posizione ad esse favorevole da parte di tutti i Parchi del panel motivata principalmente dalla stretta connessione con l'ambito di produzione di **prodotti tipici**.

Il **Parco Nazionale Peak District**, ad esempio, riconosce all'allevamento e alla lavorazione della terra un ruolo importante nel contribuire a rafforzare le qualità peculiari del parco e la sua identità. Il tema del ritorno economico derivante dalla valorizzazione del territorio è enfatizzato dal **Parco Nazionale degli Alti Tauri**, che sottolinea l'importanza di non limitare le attività umane, fintantoché rispettose della natura e dell'ecosistema, riconoscendo il diritto allo sviluppo e le esigenze delle comunità locali.

Il **Parco Nazionale della Vanoise** punta a sostenere l'agricoltura e la pastorizia svolte in chiave sostenibile al fine di minimizzare, per quanto possibile, l'impatto sull'ambiente; intende inoltre sviluppare il potenziale economico e sociale offerto dalla foresta tramite metodi di lavorazione del legno sostenibili, sia in ambito edile sia energetico.

Il **Parco Nazionale di Snowdonia** sostiene progetti di gestione del suolo intrapresi dagli agricoltori locali anche tramite il loro finanziamento, coerentemente con il principio che lo sviluppo delle comunità non sia di per sé dannoso per il territorio circostante; inoltre, tramite l'ente Parco Nazionale, mira ad attrarre anche investimenti dall'estero diretti al più ampio contesto regionale in cui si inserisce il Parco, valorizzando così l'alta qualità del paesaggio, la coesione della comunità,

apportando benefici in termini di sanità e benessere e offrendo opportunità di svago.

Il **Parco Nazionale di Cairngorms** intende da una parte promuovere l'uso delle risorse rinnovabili all'interno del Parco, dall'altra, per quanto riguarda l'uso del suolo, assicurare che la domanda abitativa sia soddisfatta in modo sostenibile e in armonia col paesaggio, e che lo sviluppo economico delle comunità insediate sia raggiungibile senza che ciò generi il totale esaurimento delle risorse.

Il **Parco Nazionale di Triglav** si propone di assicurare ai residenti le condizioni economiche e sociali utili al loro sviluppo sostenibile e garantire lo svolgimento di attività che supportino la conservazione degli insediamenti umani, la qualità della vita, l'identità peculiare e l'uso tradizionale della risorse naturali. Il Parco Nazionale di Triglav, infatti, ritiene essenziale garantire condizioni di vita, sociali ed economiche di qualità, al fine dello sviluppo sostenibile degli insediamenti locali.

Il **Parco Naturale dell'Adamello Brenta** si pone come promotore di nuove strategie per un uso consapevole delle risorse, ad esempio sostenendo la "multifunzionalità" della zootecnia per il mantenimento dello storico paesaggio, riqualificando le malghe e le produzioni di qualità derivate dal latte. In questo modo si vuole ottenere al contempo l'effetto di valorizzare l'aspetto del Parco rappresentato dallo storico legame uomo-ambiente e di sostenere quindi un'immagine del territorio di qualità.

Il legame con le produzioni locali è un tema supportato anche dal **Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi**; lo sviluppo locale è legato al supporto delle produzioni locali anche attraverso la creazione di un logo concesso a prodotti tradizionali da agricoltura biologica provenienti da aziende localizzate nei comuni del Parco. Il Parco ha inoltre destinato fondi per la ristrutturazione di malghe rilanciando la produzione casearia d'alpeggio.

Il **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise** dà il proprio supporto in tema di sviluppo locale sostenibile tramite l'adesione al master, in collaborazione con l'Università degli Studi di Teramo volto alla gestione dello sviluppo locale nei parchi e nelle aree naturali. L'obiettivo è quello di creare imprese verdi ed innovative nella valorizzazione delle produzioni locali di qualità e dei servizi. Tramite l'attuazione del *Piano di Sviluppo Locale* promosso dall'Associazione Versante Laziale del Parco, il Parco ha inoltre realizzato numerosi progetti che includono, fra gli altri: studi per la qualificazione della filiera agro-alimentare e per il marchio di area (Marchio delle "4 E": Ecosostenibilità, Eticità, Efficacia ed Efficienza), la sperimentazione e avvio di itinerari e pacchetti turistici, il restauro del patrimonio rurale, il sostegno all'avvio di nuove imprese giovanili e femminili con caratteristiche d'innovazione, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti locali, la qualificazione e/o avvio di strutture turistiche.

Infine il **Parco Nazionale della Foresta Bavarese** riconosce l'importanza delle numerose interazioni che avvengono tra il Parco e le aree circostanti, dal momento che queste offrono rifugio per le numerose specie presenti nel Parco dall'abbondante neve dei mesi invernali. I territori coltivati circostanti apportano quindi un valido contributo alla protezione delle specie animali e pertanto sono considerate favorevolmente dal Parco quelle misure volte a migliorare e valorizzare i rendimenti e la produttività derivanti dall'agricoltura nelle aree abitate, ad esempio con attività di marketing diretto.

Il tema del **turismo in chiave sostenibile** è considerato da tutti i casi del panel come una **priorità** da perseguire a beneficio non solo dell'economia locale, ma anche di quella regionale: il **Parco Nazionale Peak District** si propone di diventare una destinazione di successo grazie alle attrazioni naturali e locali, di tradizioni e cultura, affiancate da un'offerta di servizi di qualità ai visitatori, di cui beneficia anche la comunità insediata.

Il **Parco Nazionale della Vanoise** adotta una politica di accoglienza sostenibile nei confronti dei turisti, che sappia coniugare la varietà e la qualità dell'offerta ricreativa all'aspetto di sensibilizzazione dei visitatori rispetto alle problematiche ambientali.

Il **Parco Nazionale degli Alti Tauri** mette in atto iniziative di promozione del territorio per favorirne la fruizione in termini ricreativi, educativi e culturali; il turismo sostenibile è considerato infatti uno strumento in grado di favorire lo sviluppo economico locale e apportare valore aggiunto all'offerta turistica perfino a livello regionale.

Il **Parco Nazionale di Snowdonia** punta a mantenere l'integrità del paesaggio, in quanto pilastro importante dell'attrattività del Parco; Snowdonia focalizza la propria strategia turistica sul *sense of place*, intesa come *distintività culturale*, leva per attrarre i visitatori.

Il **Parco Nazionale di Cairngorms** è considerato nel suo piano di gestione un potenziale su cui investire, valorizzando le attività ricreative offerte, i servizi e anche le infrastrutture necessarie ad aumentarne l'attrattività per i visitatori, secondo l'idea che la promozione del patrimonio naturale possa trasmettere benefici sociali ed economici alle attività imprenditoriali, alle comunità e ai visitatori stessi.

Il **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise**, così come il **Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi**, promuove l'etica del turismo sostenibile grazie all'adesione alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS), strumento assimilabile ad un percorso di certificazione, che permette di armonizzare e valorizzare le forze economiche presenti sul territorio e di garantire un'adeguata qualità della vita alla popolazione locale. L'obiettivo è ancora più ambizioso: dopo aver ottenuto la certificazione per sé, l'idea di fondo è quello di farsi promotore di una rete, unitamente agli operatori interessati, che sviluppi una strategia e un piano d'azione comune per lo sviluppo turistico sostenibile. Il Parco delle Dolomiti Bellunesi, in particolare, mira alla riduzione della stagionalità delle visite; tale obiettivo passa attraverso un utilizzo più efficace delle strutture ricettive – evitando sovraccarichi, per poter accogliere meglio il visitatore – e la promozione della professionalità unitamente alla diversificazione degli operatori.

Infine, il **Parco Nazionale della Foresta Bavarese** ha come mandato primario dalla sua fondazione la protezione dell'ambiente naturale tenendo però in considerazione al contempo anche lo sviluppo della regione in cui è localizzato, in particolare dal punto di vista del turismo. Grazie alle infrastrutture, ai servizi e alle attività ricreative offerte, infatti, il Parco è diventato un motore per l'economia della regione intera e si propone di rafforzarne maggiormente l'attrattività per i turisti tramite un modello economico ecosostenibile che permetta la convivenza di aree abitate e aree naturali.

La **gestione delle emissioni**, soprattutto quelle dei gas serra, è un tema sensibile per molti dei casi analizzati, come per il **Parco Nazionale della Vanoise**, che si focalizza principalmente sulle esternalità negative generate dagli autoveicoli, o il **Parco Nazionale Peak District**, che prevede anche un'attività formativa nei confronti dei visitatori per sensibilizzarli sull'impatto ambientale delle loro azioni e sui modi per ridurlo. Il **Parco Nazionale di Snowdonia** è invece molto attento alla prevenzione della contaminazione del suolo e alla gestione sostenibile dei rifiuti, mentre il **Parco di Cairngorms** inserisce tra gli obiettivi una "*economia a basse emissioni*", per essere in grado di fronteggiare e adattarsi ai cambiamenti climatici.

Sul tema si distingue infine il **Parco Naturale Adamello Brenta**, che nel piano di gestione si prefigge di diventare "distretto di sostenibilità e di innovazione tecnologica, palestra nell'impiego di energie alternative e di sperimentazione, anche a scopi economici, di sistemi energetici a basso o a nullo costo ambientale": il Parco si pone dunque come promotore di nuove strategie per un uso saggio delle risorse.

Il tema della **mobilità e della sua sostenibilità** è un elemento ricorrente in molti parchi del panel che promuovono iniziative di eco-mobilità e servizi di trasporto pubblico e privato efficaci ma sostenibili. Il **Parco Nazionale della Vanoise** lo concretizza in servizi di trasporto pubblico capillare e nella riqualificazione dei parcheggi esterni al Parco, prospettiva che si riscontra anche nel piano



del **Parco Nazionale di Snowdonia**, che intende promuovere l'uso di mezzi di trasporto ecosostenibili, la riduzione del traffico e la gestione più efficiente dei parcheggi.

Nel **Parco Nazionale di Triglav**, mobilità e turismo sono integrate tra loro grazie a forme di mobilità sostenibile e a infrastrutture ben organizzate, tramite le quali i visitatori sono diretti verso le aree meno "vulnerabili" del parco, dove sono loro offerte opportunità di relax e di contatto con la natura. Infine, il **Parco Naturale dell'Adamello Brenta** considera la mobilità sostenibile un elemento irrinunciabile non solo per la salvaguardia ambientale ma anche come fattore di successo economico; è prevista quindi la redazione di un apposito Piano d'Azione, volto a consolidare le esperienze e a potenziare le azioni in corso nell'ambito della mobilità sostenibile e integrata, rendendola perfino un tratto distintivo del territorio.

Il **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise** e il **Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi** puntano alla mobilità sostenibile tramite progetti di *bike sharing* in grado di permettere una fruizione più completa del Parco, ma anche di ridurre l'impatto ambientale dei trasporti turistici. Il **Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi**, inoltre, punta alla restrizione stagionale del traffico privato negli ambiti di penetrazione più critici e sull'impiego di mezzi-navetta collettivi con alimentazione a biodiesel o ibrida e di auto e ciclomotori elettrici alimentati da pensiline fotovoltaiche per garantire anche una mobilità di tipo individualizzato.

Infine, per il **Parco Nazionale della Foresta Bavarese** il grande traffico generato dagli spostamenti dei visitatori (che avvengono in auto per il 90%) è dannoso non solo per l'attrattività della regione del Parco, ma anche per la qualità della vita delle popolazioni locali, oltre ad essere in contraddizione con gli obiettivi primari di protezione della natura che costituiscono il mandato del Parco. Si ripropone pertanto di ridurre il livello di spostamenti dei visitatori tramite auto private, promuovendo invece l'utilizzo di un trasporto pubblico ecosostenibile.

Nella *vision* della totalità dei piani di gestione analizzati emerge la **percezione del Parco come fonte di opportunità positive per tutto il territorio**: alla base del piano del **Parco Nazionale della Vanoise**, ad esempio, vi è proprio l'intento di valorizzarne il potenziale economico e sociale come il **Parco Nazionale di Snowdonia**, riconosciuto come risorsa per l'attrazione di visitatori e **volano di sviluppo economico** per le comunità locali.

Il **Parco Nazionale Peak District** sviluppa ulteriormente il concetto dichiarando che il legame col territorio è tale da generare addirittura la **reciprocità dei benefici**, e che quindi **lo sviluppo delle comunità locali è essenziale per il benessere del parco stesso**. Proprio per questo motivo, molti dei Parchi prevedono la **collaborazione** costante tra gli attori coinvolti, soprattutto i residenti, **nel processo decisionale** inerente il territorio e in particolare sulle scelte che impattano sulla vita quotidiana delle comunità insediate.

Il **Parco Nazionale di Cairngorms** declina la sua *vision* lungo tre direttrici che poggiano sulla convivenza equilibrata tra uomo e natura: un'economia sostenibile che supporti lo sviluppo delle comunità, l'esperienza (come fruizione e apprendimento) offerta a visitatori e a residenti e infine il patrimonio naturale e culturale che deve essere valorizzato per rendere il Parco un luogo speciale. Per il **Parco Nazionale di Triglav** l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali offerte dal territorio e l'organizzazione di infrastrutture e servizi pubblici devono essere finalizzate a **facilitare vita e lavoro della popolazione locale**.

Si distingue infine il **Parco Naturale dell'Adamello Brenta**, che si propone di assumere "un ruolo partecipativo nella creazione di occasioni di economia e di produzione di ricchezza" per le comunità insediate. Dal momento che riconosce all'ambiente un valore intrinseco di natura non solo culturale ma anche economica, il Parco intende **sostenere gli obiettivi di benessere delle comunità** anche fornendo loro gli strumenti per perseguire una crescita senza degrado. Emerge in questo caso, come

nel piano del **Parco Nazionale Peak District**, anche il **tema occupazionale**: il Parco è visto come opportunità per creare e catalizzare occasioni di occupazione qualificate per le nuove generazioni, contenendo l'emigrazione intellettuale e accrescendo il livello culturale del territorio.

Tale orientamento è perseguito anche dal **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise** tramite il Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione che, tra gli altri, mira a riformare i sistemi di istruzione e formazione-lavoro per migliorare l'integrazione e lo sviluppo dell'occupazione. In tale contesto si inserisce anche il tema dell'*abitare il Parco*, che mira allo sfruttamento delle sinergie positive tra patrimonio abitativo e sviluppo delle attività turistiche.

Infine uno degli obiettivi da raggiungere per il **Parco Nazionale della Foresta Bavarese** è l'adozione di un modello di sviluppo economico della regione che sia ecosostenibile, grazie al quale possano convivere paesaggi umani e naturali. Quando possibile, infatti, l'amministrazione del Parco interviene supportando iniziative che siano coerenti con tale modello.

### **Ricerca e monitoraggio**

La ricerca e il monitoraggio si configurano come **obiettivi strategici** legati alla necessità di preservare la **biodiversità naturale e culturale** dei Parchi e identificare gli **effetti delle attività antropiche** sul territorio.

Il **Parco Nazionale degli Alti Tauri**, ad esempio, ritiene scienza e ricerca aree con effetti positivi per l'ambiente naturale e la popolazione, nonché elementi determinanti per le decisioni in ambito gestionale e di pianificazione del Parco, che si promette di diventare attrattivo come centro di ricerca nei prossimi dieci anni.

Nell'ottica del **Parco Nazionale della Vanoise**, il Parco è inteso come elemento propulsore della ricerca e sono promosse pertanto azioni di sostegno ai ricercatori, di creazione di protocolli scientifici e di condivisione dei risultati della ricerca con la comunità scientifica, aumentando, tra l'altro, la notorietà del Parco stesso a livello nazionale e internazionale.

Il **Parco Nazionale di Cairngorms** ha definito una vera e propria strategia finalizzata a generare opportunità di ricerca, i cui risultati siano utili anche nell'ambito della gestione del Parco. L'attività di ricerca perseguita si sviluppa su alcuni assi di riferimento:

- Informare l'amministrazione del Parco e raggiungere gli obiettivi collegando la ricerca con le esigenze di gestione, tramite la condivisione costante dei dati derivanti dal monitoraggio dello stato del Parco, dei cambiamenti in corso e dei rischi di lungo termine;
- Collegare la ricerca tra discipline e favorire l'integrazione locale;
- Facilitare uno scambio di conoscenze efficace tra la ricerca e le implicazioni operative che beneficino delle informazioni rilevate;
- Promuovere il ruolo del Parco come centro di collaborazione tra le progettualità di ricerca nazionali ed internazionali.

Il **Parco Nazionale di Snowdonia** prevede la predisposizione di un report di monitoraggio annuale su quanto svolto relativamente agli obiettivi individuati come strategici: protezione del patrimonio naturale, valorizzazione e tutela del patrimonio storico, promozione di una comunità e di un'economia rurale sostenibile e infine promozione dell'accessibilità e dell'inclusione.

Anche il **Parco Naturale dell'Adamello Brenta** intende divulgare lo studio, la ricerca scientifica e la sperimentazione tecnologica in quanto elementi necessari ad una migliore gestione delle risorse territoriali e quindi ad un'economia più solida, ma anche come mezzi di diffusione della consapevolezza ecologico-naturalistica sia nei turisti sia nei residenti. Il Parco si propone inoltre di rafforzare i rapporti di collaborazione scientifica tra i Parchi e tra le altre strutture che si occupano di



protezione dell'ambiente.

Per proteggere si deve conoscere: il **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise** studia il territorio in modo approfondito ed esteso a tutte le sue componenti storiche, sociali, geologiche, faunistiche e vegetazionali; l'effettivo valore di questi elementi può essere compreso soltanto attraverso l'attuazione di un articolato piano di ricerca, i cui risultati vengono poi impiegati per stabilire i più efficaci criteri di protezione e conservazione. Di fatto, la ricerca scientifica costituisce, insieme alla conservazione e valorizzazione del patrimonio, la prima area strategica di intervento identificata tra le finalità del Parco. L'attività di ricerca e monitoraggio nel Parco vede l'apporto decisivo delle istituzioni universitarie, per il supporto metodologico e strumentale che esse sono in grado di fornire.

Il **Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi** considera l'area protetta sede privilegiata di ricerche; la conoscenza del territorio è tra gli obiettivi fondamentali delle sue azioni nominando, a tal fine, una Commissione incaricata di coordinare e di direzionare le indagini necessarie al completamento della conoscenza strutturale del Parco anche tramite il monitoraggio dei risultati. Il Piano del Parco sottolinea l'opportunità di passare gradualmente ad un livello di studi che faccia prevalere gli aspetti della ricerca scientifica su quelli della pura conoscenza degli assetti territoriali. Il Piano segnala inoltre alcune ipotesi di lavoro che potranno giovare all'organizzazione delle attività culturali e di educazione ambientale.

Infine per il **Parco Nazionale della Foresta Bavarese** i risultati della ricerca scientifica dovrebbero essere utilizzati per vari fini: non solo per garantire l'evoluzione dell'ecosistema naturale e comprenderne le dinamiche in assenza di intervento umano, ma anche per offrire percorsi educativi e didattici, valutare l'efficacia della gestione del Parco e monitorare l'impatto delle attività umane sull'ecosistema.

### ***Educazione e formazione***

**L'attività formativa ed educativa, rivolta sia ai residenti sia ai visitatori, è funzionale al raggiungimento degli obiettivi** di tutela della natura, sviluppo sostenibile e promozione del territorio che caratterizzano il piano di gestione di ogni caso analizzato.

Particolarmente innovativo, in questo senso, è l'approccio del **Parco Nazionale degli Alti Tauri**: la finalità educativa, prevista dal regolamento stesso del Parco, è intesa come comprensione olistica dell'area e del suo sviluppo sostenibile, ed è trasmessa tramite percorsi esperienziali differenziati tra le tipologie di destinatari, visitatori e residenti, con un'attenzione particolare alle attività previste per le scuole, i gruppi giovanili, le associazioni del territorio. Il principio-guida del Parco prevede lo sviluppo della consapevolezza nei portatori di interessi dell'unicità del patrimonio naturale racchiuso nel Parco; anche a tal fine è stata anche istituita l'Accademia della Regione del Parco Nazionale degli Alti Tauri, che lavora in concerto una rete di istituzioni educative e scientifiche volte alla conservazione della natura, oltre ad associazioni locali.

Sia il **Parco Nazionale di Snowdonia** sia il **Parco Nazionale Peak District** sottolineano l'importanza dell'offerta educativa anche per promuovere il senso di identità nella comunità, assicurando così l'adesione agli obiettivi di sviluppo sostenibile promossi dal Parco. Il Parco Nazionale di Snowdonia si propone di promuovere la comprensione e la fruizione del territorio e delle sue caratteristiche distintive tramite azioni rivolte ai turisti e alle comunità locali. Queste ultime, in particolare, sono coinvolte nelle decisioni in capo al Parco, così che ne condividano gli obiettivi e i principi fondanti, tra i quali vi è appunto la promozione dell'attività economica, l'identità culturale e linguistica del territorio. Il Parco Nazionale di Peak District promuove iniziative educative per rafforzare la consapevolezza dell'importanza del paesaggio naturale, del patrimonio culturale e delle tradizioni locali distintive, oltre a favorire uno stile di vita sostenibile, dei visitatori e delle

comunità.

Il **Parco Nazionale di Triglav** punta a connettere visitatori e residenti nella partecipazione attiva alla protezione del patrimonio culturale e naturale, così come il **Parco Naturale dell'Adamello Brenta** si propone di generare affezione, senso identitario nei cittadini e consapevolezza di vivere in un territorio di qualità.

Il **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise** include le attività formative ed educative tra le sue finalità; al fine della conoscenza del territorio ed a beneficio dei visitatori, nel pieno rispetto dell'ambiente vengono perseguite attività di educazione ambientale che, unitamente a centri visita, musei, aree faunistiche e sentieri costituiscono un "sistema" del turismo di scoperta ed esperienziale. Inoltre, il Parco promuove e valorizza il territorio anche attraverso conferenze, pubblicazioni, libri, scambi tra aree protette, coinvolgimento di scuole ed Istituzioni, a livello nazionale ed internazionale.

Il Piano del **Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi** individua una serie di attività per l'avvio di progetti e di azioni volti a garantire la più corretta e adeguata informazione, nonché per la creazione di opportunità qualificate per impostare un programma articolato di educazione ambientale rivolto alla più vasta gamma di fruitori. Tale finalità è perseguita tramite la realizzazione di aree e infrastrutture ad hoc, tra cui centri visita, punti informazione, aree attrezzate, sentieri natura multitematici, itinerari tematici, spazi espositivi, appoggi logistici, nonché la stesura di documenti didattici e per l'informazione (e.g. guida del Parco, dépliant, materiali esposti nei centri, video, guide tematiche).

Infine, il **Parco Nazionale della Foresta Bavarese** lo scopo principale dell'attività di educazione ambientale e di informazione è la condivisione del mandato di protezione dell'evoluzione dell'ecosistema naturale. Tramite l'offerta formativa il Parco non vuole solo assicurare la comprensione dell'importanza di proteggere l'ambiente, ma anche promuovere iniziative e coinvolgere visitatori e popolazione locale.

## 2.3. Indirizzi operativi

### 2.3.1 Conservazione

#### 2.3.1.1. Conservazione della biodiversità

La "conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali e forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri geologici" è la prima delle finalità delle aree protette definite dalla legge quadro n. 394 del 1991. Tutela, gestione e recupero di habitat e specie sono quindi obiettivi fondamentali e imprescindibili del Parco Nazionale dello Stelvio, che possono essere declinati nei seguenti macro-obiettivi:

- Conservazione degli ecosistemi, degli habitat naturali e seminaturali, nonché dei paesaggi in tutte le aree dove sono tradizionalmente distribuiti;
- Mantenimento della vivibilità delle popolazioni e delle specie;
- Mantenimento dei processi ambientali dai quali questi ecosistemi, habitat, specie e paesaggi dipendono;
- Conservazione e il ripristino dei canali di comunicazione tra *hot spot* di flora e fauna.

A loro volta questi macro-obiettivi sono dettagliati nei seguenti obiettivi operativi e di risultato specifici per la conservazione:

1. Individuazione di misure di miglioramento ambientale per la conservazione di habitat e specie target da sottoporre in via ordinaria a privati e Amministrazioni pubbliche per adempiere agli obblighi di mitigazione e di compensazione ambientale previsti per legge.
2. Attuazione di interventi indirizzati al contenimento del disturbo antropico su habitat e specie.
3. Tutela e potenziamento della connettività ecologica assicurando i movimenti dispersivi delle specie evitando la frammentazione dei loro habitat.
4. Conservazione e, dove necessario, miglioramento della qualità degli ambienti seminaturali e naturali che caratterizzano i paesaggi rurali attraverso azioni attente agli habitat, alle specie e agli elementi caratteristici del paesaggio rurale.
5. Applicazione di modelli di gestione forestale attenti agli aspetti naturalistici, compositivi e strutturali del bosco, con particolare attenzione a formazioni forestali rare e dei boschi di pregio.
6. Controllo e/o eradicazione delle specie alloctone.
7. Analisi degli impatti e dei danni arrecati dalle popolazioni di ungulati alle altre componenti della biodiversità e alle attività di interesse economico, e definizione di programmi di conservazione e gestione delle popolazioni in relazione agli impatti creati.
8. Ampliamento della distribuzione e della consistenza delle popolazioni di stambecco.
9. Ampliamento della distribuzione e della consistenza della popolazione di gipeto.

10. Mitigazione degli impatti sull'avifauna, in particolare su specie a priorità di conservazione a rischio di elettrocuzione e collisione, dovuti alla presenza di elettrodotti di bassa, media e alta tensione e cavi di impianti a fune.
11. Definizione e implementazione di azioni per la mitigazione dei fattori di minaccia per i flussi migratori di fauna.
12. Miglioramento dello stato di conservazione delle popolazioni di tetraonidi e di coturnice attraverso azioni di conservazione di habitat idonei alle fasi del ciclo vitale delle specie.
13. Ampliamento della rete di monitoraggio dei corpi idrici anche alla rete minore (nell'ambito della Direttiva "Acque", n. 60/2000) per raggiungere e/o mantenere uno stato ecologico soddisfacente e limitare la perdita di biodiversità.
14. Ripristino, creazione e conservazione di aree e zone umide.
15. Prevenzione delle possibili minacce che rappresentano un pericolo per la conservazione degli ambienti igrofilici con le loro peculiarità naturalistiche ed ecologiche.
16. Creazione e mantenimento di fasce riparie vegetate a garanzia di una maggiore funzionalità dell'ecosistema acquatico, privilegiando l'applicazione di interventi di ingegneria naturalistica.
17. Miglioramento naturalistico e paesaggistico degli alvei fluviali che hanno subito alterazioni morfologiche naturali o connesse all'agire umano.
18. Conservazione della fauna ittica autoctona.

### **2.3.1.2 Conservazione del Paesaggio**

A 18 anni dalla firma della Convenzione Europea del Paesaggio i contenuti della medesima stanno assumendo un ruolo sempre più rilevante nelle modalità di analisi, interpretazione e governo dei territori che vanno permeando da tempo nei diversi livelli dell'operare umano, dalla costruzione di cultura del paesaggio agli strumenti di autocontrollo e verifica delle scelte di sviluppo.

Attorno alla definizione del paesaggio come *"parte di un territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"* definita al primo articolo della Convenzione Europea del Paesaggio si ancora un preciso ed univoco rapporto fra la componente antropica e quella ambientale, le cui forme di progetto e modulazione possono assumere un ruolo centrale nei modelli di sviluppo consapevole dei territori. In questo scenario il paesaggio assume il ruolo di risorsa resiliente per i territori che, anche attraverso gli strumenti di programmazione strategica, paesaggistica ed urbanistica, possono operare in modo condiviso delle scelte per il futuro dei propri ambienti e dei propri spazi vita. A tale proposito il Piano del Parco si è dotato di apposita cartografia che andiamo arricchendo e precisando con il ricorso a precisi indirizzi operativi, declinando la dimensione del paesaggio quale naturale vettore di comunicazione per i valori di tutela e conservazione fatti propri dal Parco Nazionale dello Stelvio.

Il Piano del Parco assume tre macro-obiettivi sul paesaggio:

- **Conoscere le valenze paesaggistiche ed ambientali del Parco:** il paesaggio come elemento di comunicazione e come lingua madre per trasmettere all'uomo i valori intrinseci del territorio, dalle emergenze culturali, a quelle ambientali e paesaggistiche. Paesaggio come strumento di costruzione di relazioni e di narrazioni delle valenze attraverso un approccio dinamico ed integrabile nel tempo.
- **Riconoscere il paesaggio del Parco:** il paesaggio come dispositivo fisico di riconoscibilità del Parco, come attuatore per obiettivi di qualità, per strategie ed elementi che permettano all'osservatore di avere coscienza di essere entro uno spazio protetto, anche attraverso i dispositivi di interfaccia uomo-ambiente specifici del Parco
- **Qualificare i paesaggi aperti del Parco:** il paesaggio come spazio aperto di elevata qualità finalizzato alla fruizione del Parco;

declinati nei seguenti obiettivi operativi e di risultato specifici:

19. Individuazione di interventi di mitigazione ambientale e di valorizzazione paesaggistica anche attraverso strumenti di dettaglio territoriale.
20. Promozione di interventi orientati alla riduzione dell'impronta ecologica attraverso l'impiego di materiali a basso impatto ecologico ed energetico per l'intero ciclo di vita, di materiali riciclabili, attraverso la riduzione dei costi ambientali ed energetici di gestione, attraverso soluzioni finalizzate alla riduzione dell'utilizzo di risorse energetiche da combustibili fossili, attraverso soluzioni finalizzate alla riduzione dell'utilizzo delle risorse naturali ed al recupero delle risorse rinnovabili.
21. Riattivazione del patrimonio dell'edilizia spontanea rurale - secondo modelli di sviluppo incentrati sulla sostenibilità energetica, gestionale e paesaggistica, anche attraverso il riuso del patrimonio con modalità d'uso speciale - funzionale al perseguimento delle finalità del Parco da definire in accordo con gli enti pubblici e associativi e con i soggetti proprietari, entro progetti d'ambitocondivisi con le comunità locali.
22. Conservazione dei manufatti e della viabilità storica, da integrare, promuovere e monitorare come parte fondante del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico del Parco.
23. Valorizzazione dei tracciati alpinistici tradizionali quale elemento di interconnessione dei tre ambiti territoriali del Parco.
24. Tutela degli alberi monumentali e degli alberi isolati di rilevanza storica, ecologica e paesaggistica.
25. Mantenimento delle radure, per la loro capacità di amplificare la profondità del campo percettivo proprio delle zone boscate.

### 2.3.2 Ricerca e Monitoraggio

Gli obiettivi operativi e di risultato di ricerca scientifica e di conservazione e monitoraggio delle risorse naturali e della biodiversità, sono perseguiti mediante una gestione ed un coordinamento unitario derivante da una programmazione annuale e pluriennale delle attività del Parco, anche secondo quanto previsto all'articolo 3 del Regolamento per il funzionamento del Comitato di Coordinamento e di Indirizzo e secondo le "Linee guida per il coordinamento scientifico" del Parco Nazionale dello Stelvio, approvate dal suddetto Comitato in data 28 marzo 2017.

Le attività di ricerca e monitoraggio acquisiscono conoscenze sulle complesse relazioni che si instaurano fra processi, strutture e variabili, fattori naturali e sociali all'interno del PNS, e propongono soluzioni per la concretizzazione degli obiettivi del Parco.

Il Parco è valorizzato come ambito territoriale elettivo per le attività di ricerca orientate alla conservazione e allo sviluppo sostenibile, secondo i seguenti indirizzi operativi e di risultato:

- Individuazione di ambiti strategici prioritari per valorizzare il PNS come territorio elettivo per indagini sulla biodiversità, sui servizi ecosistemici forniti dalle risorse naturali, e sugli aspetti socio-economici incentrati sull'equilibrio fra cultura alpina e naturalità.
- Promozione di ricerche a carattere multidisciplinare che mettano in relazione conoscenze scientifiche ed ecologiche, analisi sociali, economiche ed antropologiche, per promuovere modelli di sviluppo territoriale basati sul rapporto tra passato e presente, orientati ad una conservazione attiva e ad una gestione sostenibile delle risorse naturali; Promozione e formulazione di indirizzi per assicurare il coordinamento e la continuità delle attività di ricerca e monitoraggio nei tre ambiti territoriali, attraverso una pianificazione triennale.

I principali fulcri tematici per le attività di ricerca e monitoraggio sono i seguenti desunti dalle attività fin ora sviluppate sono:

- **I cambiamenti climatici in alta quota.** Il PNS deve promuovere un approccio ecosistemico per lo studio delle dinamiche di cambiamento globale in aree campione del parco. L'organizzazione della ricerca dovrà quindi tenere conto delle possibili sinergie fra diverse linee di indagine;
- **Le attività antropiche e la conservazione delle risorse naturali.** Nel PNS è possibile individuare molteplici interconnessioni tra gli ambienti e le risorse naturali e le varie forme di sfruttamento da parte dell'uomo, dal turismo alle attività agricole e pastorali. Viene quindi naturale eleggere a tema ricorrente e inconfondibile del PNS il rapporto tra uomo e natura, le interdipendenze tra i bisogni dell'habitat e dello spazio economico e le caratteristiche ecologiche del paesaggio;

- **Il monitoraggio e la conservazione per habitat e specie della Rete Natura 2000:** il PNS deve creare una base di dati e informazioni per soddisfare le esigenze di monitoraggio e di azioni di conservazione richieste dalle direttive internazionali (Direttiva Habitat, Direttiva Uccelli, Regolamento 1143/2014 sulle specie invasive).

Di seguito viene presentato un elenco sintetico delle attività e dei progetti/monitoraggi già attivi o che si ritiene importante attivare nel prossimo periodo, coerenti con la visione, suddivisi secondo ambiti operativi strategici e tematiche di conservazione e ricerca definiti nel documento di “Linee Guida”.

#### Servizi scientifici

1. Creazione di una GeoDatabase in postgres per l’organizzazione unitaria delle banche dati inerenti i monitoraggi delle risorse naturali e le attività di ricerca.
2. Definizione di una visione coerente e unitaria per l’attivazione di Tesi, Stage e Tirocini presso il Parco Nazionale dello Stelvio e attivazione di sinergie con Università ed enti di ricerca anche per le attività di formazione degli studenti.

#### Monitoraggio ambientale

3. Monitoraggio ambientale di habitat, fauna e flora per lo studio dei cambiamenti climatici (Monitoraggio della Biodiversità Alpina).
4. Monitoraggio e progetto pilota per lo studio del bilancio idrologico del Parco e per la valutazione dell'effetto dei cambiamenti climatici sulla dinamica dei ghiacciai.
5. Dinamica del permafrost e dei rock glaciers in relazione alla qualità e alle modifiche dei torrenti di alta quota e alle dinamiche delle risorse idriche.
6. Raccolta delle informazioni sulla fauna rinvenuta morta.
7. Monitoraggio delle specie floristiche aliene e ittiofauna alloctona e azioni di contenimento e di eradicazione.
8. Valutazione dell'impatto del cervo sulla rinnovazione forestale e sui prati a sfalcio).
9. Studio comparativo sull'efficacia ecologica del DMV attuale.
10. Monitoraggio degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche, finalizzato alla valutazione del loro stato di conservazione e dell'efficacia degli eventuali interventi di tutela realizzati ai sensi e secondo le finalità delle Direttive Habitat e Uccelli.
11. Censimenti standardizzati annuali di ungulati, galliformi e grandi rapaci e monitoraggio del successo riproduttivo.
12. Valutazione della densità e dei parametri riproduttivi in una popolazione di marmotta e sperimentazione di metodi speditivi per la stima della sua consistenza.
13. Monitoraggi per la realizzazione e l’aggiornamento delle checklist faunistiche e floristiche.



## Ricerca

14. Valutazione della percezione del Parco da parte delle comunità locali e da parte dei fruitori turistici invernali ed estivi.
15. Studio sugli effetti di disturbo alla fauna (e agli habitat) delle diverse attività turistiche per la definizione di carichi massimi di visitatori nello spazio e nel tempo e monitoraggio dei flussi turistici stessi.
16. Raccolta sistematica dei dati relativi alle attività e pratiche zootecniche all'interno del Parco.
17. Rilievo delle unità paesaggistiche, delle tipologie di insediamento e dei manufatti architettonici, realizzazione di un archivio informatico e geografico sul patrimonio edilizio storico ed elaborazione di modelli e strategie di sviluppo regionali.
18. Analisi storiografica e antropologica; raccolta sistematica, mediante incontri e interviste dirette, di storie e testimonianze del patrimonio culturale montano locale, per conoscere esperienze di vita e di lavoro nelle terre alte. Mappatura di detti, aneddoti, leggende, toponimi.
19. Progetto di re-stocking dello stambecco nel Parco.
20. Prosecuzione dello studio sull'assetto genetico delle popolazioni di Tetraonidi nel territorio del Parco Nazionale dello Stelvio: acquisizione di dati finalizzati alla gestione.
21. Supporto agli agricoltori e sperimentazione e fornitura di metodi di prevenzione per i danni da grandi predatori e da ungulati.
22. Analisi di dinamica ed ecologia negli ungulati e nei grandi rapaci.
23. Studio a lungo termine sull'ecologia e le conservazione della Pernice bianca in relazione ai cambiamenti climatici.
24. Studio sui fattori di rischio e sperimentazione per la conservazione dei grandi rapaci.
25. Analisi per la caratterizzazione dell'uso dello spazio e dei tassi e cause di mortalità negli ungulati.
26. Monitoraggio genetico di Gipeto e Aquila reale.
27. Attività di cattura di cervo e stambecco per radio marcaggio.
28. Stima della variabilità genetica, della connettività e dell'uso dello spazio nelle popolazioni di stambecco e predisposizione di un piano di azione per la conservazione della specie.
29. Connettività e sostenibilità ecologica della rete ecologica europea (Rete Natura 2000) mediante l'utilizzo dei mammiferi come specie campione.

### 2.3.3 Sviluppo Locale Sostenibile

La presenza antropica nel Parco Nazionale dello Stelvio, affianca alle priorità di conservazione e ricerca proprie di un'area protetta, la necessità di orientare lo sviluppo socio-economico delle comunità locali verso modelli compatibili con gli obiettivi di tutela. In questa visione, assume primaria

importanza l'adozione di modelli di sviluppo locale capaci di garantire una gestione durevole delle risorse e la conservazione dei valori, delle identità e del capitale naturale alle future generazioni.

In quest'ottica il Parco incentiva uno sviluppo locale capace di catalizzare le potenzialità e le peculiarità dei singoli territori, mettendo al centro il dialogo e la collaborazione con i diversi settori produttivi e le popolazioni locali. In questo scenario lo strumento della partecipazione assume un ruolo determinante nei percorsi di crescita culturale ed economica delle Comunità del Parco.

Il Parco individua quindi i seguenti ambiti prioritari per lo sviluppo locale sostenibile delle sue comunità:

- agricoltura, zootecnia, alpicoltura e selvicoltura;
- turismo sostenibile;
- mobilità sostenibile;

declinati nella durata del presente Piano nei seguenti specifici obiettivi operativi e di risultato.

### **2.3.3.1 Agricoltura, zootecnia, alpicoltura e selvicoltura**

La "salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali" rientra tra le finalità delle aree protette definite dalla legge quadro n. 394 del 1991, da perseguire integrando politiche di conservazione e sviluppo, sostenendo le pratiche a basso impatto ambientale che garantiscano la conservazione della biodiversità, il mantenimento ed il potenziamento del capitale naturale e l'integrità degli ecosistemi, base e volano dello sviluppo sostenibile e del benessere delle comunità locali, volto anche ad impedire l'abbandono del territorio.

Il Parco riconosce nelle attività agro-pastorali tradizionali il principale strumento di gestione dei paesaggi aperti, al di fuori dei centri abitati, in un'accezione ecologica del paesaggio.

Su queste basi, gli obiettivi operativi e di risultato da perseguire nell'ambito di agricoltura, zootecnia e alpicoltura sul territorio del Parco Nazionale dello Stelvio sono:

1. Promozione di un'agricoltura estensiva, rispettosa della biodiversità e del paesaggio, anche attraverso il recupero e la valorizzazione di cultivar e razze locali, di elementi architettonici e del paesaggio tradizionali, di coltivazioni e lavorazioni peculiari delle comunità locali coerenti con gli obiettivi e le misure della programmazione comunitaria.
2. Valorizzazione dell'artigianato tipico di qualità, legato alla storia e alla tradizione locali.
3. Promozione delle produzioni biologiche, tipiche e locali, anche attraverso l'istituzione di un marchio di qualità dei prodotti del Parco.
4. Formulazione di indicazioni gestionali attente alle valenze ecologiche e paesaggistiche utili all'aggiornamento degli strumenti di pianificazione territoriale.
5. Sostegno alle attività agricole, zootecniche e alpicolturali finalizzate alla promozione di Piani di gestione, ed in particolar modo all'adozione di Piani di Pascolo, finalizzati a massimizzare

l'efficacia delle attività del settore primario nella tutela attiva di habitat semi-naturali e contemporaneamente garantirne la prosecuzione e sostenibilità economica.

6. Individuazione delle modalità di intervento e sostegno diretto delle relative azioni, per una gestione attiva dei boschi di protezione e di neoformazione, per l'esecuzione delle cure colturali o intercalari, per l'attenuazione localizzata del rischio di incendio

### **2.3.3.2 Turismo sostenibile**

Recenti tendenze del mercato dimostrano un'attitudine crescente alla scelta di destinazioni caratterizzate da una solida reputazione in termini di sostenibilità e naturalità. I parchi naturali e le aree protette, luoghi caratterizzati da una precisa compresenza di valori naturalistici e culturali di grande rilievo identitario, stanno diventando una meta turistica capace di intercettare un crescente numero di visitatori. La fruizione del Parco richiede una attenzione specifica, volta a non inficiare lo stato di conservazione del bene naturale e compromettere l'attrattività della stessa area protetta.

Il Parco, consapevole della rilevanza del turismo per la resilienza delle comunità alpine, può svolgere un ruolo chiave nello sviluppo turistico delle Comunità Locali:

- Promuovendo un turismo consapevole e sostenibile, attento al valore dei luoghi e delle risorse naturali, orientate ad una fruizione lenta, attenta e durevole;
- Rappresentando una garanzia per il futuro di un intero comprensorio territoriale, perché consente di mantenere alta la qualità ambientale e garantisce le condizioni di tutela della biodiversità, elemento sempre più cruciale per la vita di qualità dei residenti e in prospettiva anche per i turisti;
- Contribuendo a creare tra operatori e turisti una visione matura ed evoluta della natura, e di andare oltre all'immagine un po' stereotipata della "natura da cartolina" per proporre un'esperienza più intensa e consapevole degli ambienti di vita alpini;
- Aprendo nuove vie nella progettazione e nella pianificazione dello sviluppo turistico, mostrando che i "limiti" che talvolta si rendono necessari, possono rivelarsi in alcuni casi straordinari motori di creatività e innovazione dei servizi turistici.

In tale contesto si prevede il perseguimento dei seguenti obiettivi operativi e di risultato:

9. Promozione della partecipazione degli attori turistici e della certificazione dei processi di turismo sostenibile attraverso l'adozione, e successiva attuazione, della Carta Europea del Turismo Sostenibile del Parco.
10. Promozione della fruizione consapevole e dell'interpretazione dei patrimoni naturali, culturali e paesaggistici del Parco nel rispetto degli obiettivi di tutela.
11. Riscoperta dello spirito del luogo fra ruralità, storia, memoria e identità della montagna finalizzato alla valorizzazione delle attività tradizionali, dei paesaggi alpicolturali alpini e delle tracce della Grande Guerra.

12. Innovazione della filiera dei servizi turistici “green” attraverso l’incentivazione della sostenibilità a tutti i livelli. In particolare il Parco favorisce ed incentiva l'alimentazione energetica dei rifugi attraverso piccoli impianti di autoproduzione da fonti rinnovabili.
13. Definizione delle soglie massime di fruizione turistica ammissibile nelle diverse zone del Parco.
14. Progettazione delle stagioni del turismo nel Parco al fine di estendere la stagionalità in coerenza con gli obiettivi strategici sul turismo.
15. Sviluppo di un progetto “Parco per tutti” rivolto a persone con disabilità, anche con il coinvolgimento delle strutture ricettive.
16. Definizione di programmi per il turismo giovanile.
17. Promozione di un outdoor alpino sostenibile e consapevole dei valori del Parco. A carattere esemplificativo si riportano alcune azioni che il Parco svilupperà nei prossimi anni:
  - sviluppo dell’Alta Via del Parco dello Stelvio, che collega i diversi versanti in un percorso di alta montagna, prevedendo varianti per allargare la fruizione, e servizi dedicati (trasporto, guide, noleggi);
  - sviluppo del cicloturismo attraverso l’individuazione di specifici percorsi adatti alle bici;
  - promozione della rete sentieristica anche mediante applicazioni cartografiche costantemente aggiornate in grado di sostituire completamente le mappe cartacee.
18. Sviluppo dell’offerta dei centri di accoglienza del Parco con gli obiettivi di:
  - attualizzarli come centri di esperienza e conoscenza centrati sui principi dell’intrattenimento educativo;
  - renderli appetibili per accogliere momenti seminariali, di formazione, di workshop di ricercatori, aziende, scuole ed università.

### **2.3.3.3 Mobilità sostenibile**

Il sistema dei trasporti è un aspetto fondamentale per la qualità sociale, economica e ambientale di un territorio e costituisce allo stesso tempo un elemento di particolare criticità: da una lato la mobilità è un elemento di esperienza e di libertà per gli individui e di competitività per il territorio; dall'altro la mobilità genera esternalità negative in termini di congestione, emissioni, incidentalità, con pesanti conseguenze sia sulla capacità del sistema dei trasporti di soddisfare le esigenze di mobilità, ma anche in termini di benessere complessivo.

E' entro tale contrapposizione che si è riscoperta - dopo decenni di abbandono - la necessità di rendere efficiente ed efficace il trasporto pubblico integrato e altre forme di mobilità (spostamenti a piedi e in bicicletta), al fine di contrastare con valide alternative il predominio dell'auto privata.

La qualità di un territorio oggi non può prescindere da strategie di sviluppo della mobilità sostenibile che si pongono l’obiettivo della definizione di sistemi di trasporto efficienti e sicuri in grado di migliorare l’accessibilità e soddisfare le esigenze di mobilità, in sintonia con le esigenze di protezione

dell'ambiente e di contenimento e/o ottimizzazione dei consumi energetici. I servizi di mobilità collettiva costituiscono infatti un elemento distintivo e irrinunciabile dell'offerta turistica delle aree protette con riflessi sull'immagine e sull'attrattività dell'intero comparto turistico locale

I macro obiettivi operativi e di risultato della mobilità per il territorio del Parco Nazionale dello Stelvio sono:

- Gestire la domanda e l'offerta di mobilità in maniera compatibile con gli obiettivi di tutela, valorizzazione ed educazione del Parco;
- Garantire gli standard di sicurezza e qualità anche in contesti orografici difficili e con infrastrutture di viabilità e sosta a capacità limitata, dove possono generarsi situazioni di pericolo o saturazione;
- Contribuire – attraverso una nuova politica della mobilità – ad una nuova valorizzazione turistica dei territori.

In tale contesto si prevede il perseguimento dei seguenti obiettivi operativi e di risultato:

18. Limitazione dell'accesso in auto privata anche con formule di tariffazione nonché con forme di limitazione e chiusura al traffico, in particolare in contesti dove l'utilizzo dell'auto è incompatibile con il territorio e/o i provvedimenti di limitazione vanno a beneficio di altre forme di mobilità.
19. Diminuzione del numero di veicoli circolanti attraverso l'implementazione di formule di trasporto alternative al mezzo privato.
20. Sviluppo di "soluzioni alternative" al trasporto pubblico locale con l'individuazione di sistemi integrati.
21. Sviluppo dell'accessibilità al Parco da parte di soggetti con disabilità attraverso l'individuazione di percorsi con idonee caratteristiche fisiche e funzionali e di opportune forme di mobilità integrata.
22. Ottimizzazione e sviluppo delle infrastrutture e dei servizi connessi al trasporto pubblico: parcheggi di interscambio, qualità dell'informazione, specifiche iniziative promozionali abbinabili ad attività ed eventi del Parco.
23. Restituzione alle utenze tradizionalmente deboli (pedonale e ciclistica) di porzioni dell'infrastruttura stradale, in particolare nei centri storici, anche in una logica di condivisione degli spazi.
24. Individuazione di modalità di sviluppo infrastrutturale stradale in ambito urbano maggiormente adatto alla coesistenza della mobilità ciclistica e motorizzata, anche attraverso la definizione di misure di contenimento del traffico.
25. Miglioramento della fruibilità pedonale e della sicurezza dei piccoli centri, anche attraverso l'apertura di percorsi pedonali diretti e sicuri.

26. Potenziamento della rete ciclabile nelle aree urbanizzate, anche analizzando il potenziale della modalità ciclistica elettrica.
27. Verifica dell'opportunità di realizzare punti di interscambio dedicati e sicuri per i ciclisti.
28. Individuazione degli interventi infrastrutturali necessari per garantire l'accesso alle auto private là dove previsto, creando le opportune infrastrutture (parcheggi, stalli, pensiline, ...) che favoriscano l'interscambio con altre forme di mobilità.
29. Diffusione di stazioni per la ricarica di auto e biciclette elettriche per una riduzione degli impatti e delle emissioni connessi alla mobilità individuale.

#### 2.3.4. Educazione e Formazione

La promozione di attività di educazione e di formazione rientra tra le finalità delle aree protette definite dalla legge quadro n. 394 del 1991. Educazione e formazione sono strumenti fondamentali per costruire un'identità comune di Parco Nazionale, recuperando e rafforzando i patrimoni identitari delle proprie comunità, per promuovere i propri valori naturalistici e culturali, facendosi portavoce e sperimentatore di modelli comportamentali e buone pratiche, finalizzati a raggiungere un nuovo equilibrio e legame fra uomo e natura. Il Parco attraverso le sue strutture riveste un ruolo fondamentale nella crescita culturale della popolazione locale, degli operatori del settore e dei visitatori, con particolare attenzione alle nuove generazioni. Dati i caratteri specifici dell'obiettivo di educazione e formazione, diviene fondamentale il continuo coordinamento fra i tre ambiti territoriali quale momento di confronto sulla programmazione delle attività e per lo scambio di esperienze fra settori del Parco e con l'esterno. In questo campo il riferimento metodologico principale che il Parco intende sostenere e fare proprio è l'interpretazione ambientale, quale approccio operativo per l'integrazione di fruizione e comunicazione dei valori dell'area protetta.

In tale contesto si prevede il perseguimento dei seguenti obiettivi operativi e di risultato:

1. Adozione da parte di ogni settore del Parco di un proprio Piano di Interpretazione Ambientale e di un proprio Piano di Comunicazione, secondo le rispettive Linee guida comuni approvate dal Comitato di Indirizzo e Coordinamento del Parco Nazionale dello Stelvio.
2. Promozione della conoscenza del contesto ambientale del Parco e dell'importanza del ruolo dell'area protetta nella conservazione e valorizzazione di tale patrimonio, anche in considerazione della necessità di presa di coscienza delle opportunità professionali che tale realtà territoriale offre, con prioritaria attenzione alle giovani generazioni locali.
3. Rafforzamento o creazione ex-novo di un legame positivo tra popolazione e territorio come declinazione del nuovo approccio di sussidiarietà responsabile nella gestione del Parco, anche attraverso occasioni di incontro, partecipazione e formazione.
4. Formazione delle comunità locali e dei fruitori del Parco verso comportamenti orientati alla sostenibilità.

5. Attuazione di percorsi di formazione e aggiornamento permanente del personale del Parco e dei formatori, con particolare riferimento agli insegnanti delle scuole del Parco e delle aree limitrofe.
6. Definizione di programmi di accoglienza di studenti delle scuole e gli studenti universitari, con una particolare attenzione – per le scuole superiori - all'alternanza scuola-lavoro e per ricerche.
7. Accrescimento del grado di conoscenza e di consapevolezza dei valori naturalistici del Parco, negli operatori turistici e nei visitatori, anche attraverso strumenti di formazione.
8. Istituzione di forme di sinergia con gli enti proprietari e gestori di rifugi e bivacchi per promuovere i valori ambientali e culturali del Parco con particolare riferimento alla dimensione dell'alta quota.